di Ilaria De Poli

Quanto paga essere 'sostenibili'?

Fonte: www.blog.rpu.org

Le aziende in futuro dovranno sempre più guardare non solo ai costi economici, ma anche a quelli ambientali e sociali legati alle loro produzioni

Sostenibilità ed efficienza sono state al centro di un convegno organizzato da Messe Frankfurt Italia, in attesa di un ulteriore confronto sul tema a SPS/IPC/Drives Italia

Il tema della 'sostenibilità' è oggi senz'altro attuale, tanto che se ne sta occupando la stessa Comunità Europea tramite un Comitato, che dovrà delineare i percorsi ai quali le realtà produttive dell'Unione dovranno attenersi nei prossimi anni per raggiungere l'obiettivo di una produzione, appunto, sostenibile. Le aziende dovranno elaborare dei piani di sviluppo consoni e operare scelte opportune in questa direzione, introducendo determinati criteri di produzione nei propri processi manifatturieri, magari sfruttando i finanziamenti UE per attuarli. Ma la sostenibilità non è solo una sfida o un obbligo, bensì anche, e soprattutto, un'opportunità: "Punto nodale per ogni imprenditore è ridurre i costi di produzione" ha sottolineato Giambattista Gruosso del dipartimento di Elettronica e informazione del Politecnico di Milano, in occasione del convegno "Produzione sostenibile: un imperativo e un'opportunità per l'automazione" organizzato da Messe Frankfurt Italia come momento d'incontro anticipatorio in vista della prossima fiera SPS/IPC/Drives Italia (Parma, 24-26 maggio 2011). "Esistono infatti anche dei costi 'sociali', quelli legati all'impatto delle attività produttive sull'ambiente e sulla comunità, beneficiata o danneggiata dal prodotto o servizio realizzato". E la sostenibilità porta all'efficienza, a sua volta legata allo sfruttamento appropriato delle risorse e alla riduzione degli sprechi. "Esistono, per esempio, alcuni processi produttivi primari che generano energia quale prodotto di 'scarto'; questo tipicamente oggi va disperso" ha proseguito Gruosso. "In futuro, invece, l'energia dovrà essere senz'altro utilizzata per alimentare altro". Ulteriori iniziative saranno volte a pianificare in modo più accorto i consumi. "In alcuni distretti diverse realtà si sono consorziate per orientare la loro produzione in base alla disponibilità di energia" ha sottolineato Gruosso. "Così, le produzioni maggiormente energivore vengono eseguite quando vi è maggiore disponibilità energetica, evitando costosi picchi nei consumi". Per essere 'sostenibili',

Fonte: www.multiutility.biz

Parlare di sostenibilità significa prima di tutto parlare di efficienza e riduzione degli sprechi

però, non occorre necessariamente elaborare complesse strategie d'intervento: "L'introduzione di tecnologie 'intelligenti' in azienda, con Scada, PLC, sensori in grado di misurare grandezza prima non rilevate, già aiuta la sostenibilità.
Consente infatti di attuare strategie di manutenzione predittiva, evitando perciò interventi manutentivi non necessari sebbene programmati, che implicano fermi impianto costosi, anche da un punto di vista energetico. Un migliore controllo della qualità riduce poi il numero degli scarti, la cui produzione consuma energia senza portare ritorno e che devono essere smaltiti o rilavorati; infine, è possibile rendere più fluida la progettazione tramite l'uso di sistemi di virtualizzazione, eliminando la realizzazione di inutili prototipi".

Testimoni virtuosi

Durante il convegno tre note realtà hanno portato la loro testimonianza sull'applicazione di soluzioni tecnologiche volte a migliorare la produttività e renderla sostenibile. È il caso di BMW, indicata dal Dow Jones Sustainibility Index come "Number 1 automotive company in terms of sustainibility" per il 2010: "La sostenibilità non è in un prodotto, bensì fa parte del DNA di un'azienda, perché è frutto dell'approccio al business tipico di ciascuna realtà" ha dichiarato Gianni Oliosi di BMW Italia.
"Per quanto ci riguarda, per esempio, nel sito produttivo di Spartanburg (USA) il 60% del metano utilizzato viene estratto dalla vicina discarica, emettendo quindi nell'aria 92 mila tonnellate in meno di CO_2; nel sito di Goodwood, in Gran Bretagna, dove produciamo Rolls-Royce, il tetto è interamente ricoperto da vegetazione, perché anche nella costruzione dei siti vogliamo impiegare materiali a basso impatto ambientale".
E ancora, prosegue Oliosi: "Il 95% dei nostri veicoli è riciclabile, perché occorre pensare alla 'fine' della vita di un prodotto fin dalla sua progettazione e dalla scelta dei materiali che lo compongono. Infine, per quanto concerne le tecnologie dei veicoli, stiamo puntando sull'idrogeno, ma stiamo al contempo realizzando una vettura elettrica totalmente innovativa, in fibra di carbonio".
Ha quindi affermato Filippo Ferrari di Parmalat: "Applicando opportune soluzioni di telemetria e misurazione in Parmalat siamo riusciti a migliorare la produttività. Infatti, allocando i costi in base allo specifico prodotto, considerando quindi la linea di produzione coinvolta, il materiale usato, il tipo di lavorazione ecc., ci è stato possibile intervenire in modo mirato, mettendo a confronto lavorazioni simili in siti diversi". Così facendo Parmalat ha messo in evidenza punti di debolezza ed eccellenze; applicando poi le formule 'vincenti' agli stabilimenti meno produttivi, li ha ottimizzati, attivando un proficuo ciclo virtuoso.
"Le aree di studio e misurazione si sono focalizzate, in particolare, sul ciclo dell'acqua, impiegata per mantenere a 1-4 °C la temperatura dei prodotti in lavorazione, in modo da evitarne il deterioramento; sull'uso del vapore per il trattamento termico dei prodotti; sull'aria compressa usata per eliminare la condensa delle confezioni prima dell'etichettatura". Ha proseguito Ferrari: "Stiamo pensando di adottare automazioni ad hoc per ottimizzare la gestione dei compressori impiegati nei cicli dell'aria, del vapore o dell'acqua ecc.; si può anche recuperare il calore proveniente dal ciclo del vapore e utilizzarlo per il riscaldamento interno al sito". Conclude quindi Ferrari: "Parmalat ha investito nel 2009 quasi 3 milioni di euro in soluzioni di risparmio energetico ed efficientamento delle linee, con un ritorno medio previsto in due anni. Ciò prova come la sostenibilità debba prima di tutto entrare a far parte della vita stessa di un'azienda, quale criterio prioritario nelle scelte d'investimento".
Aderendo al programma del WWF climate saver la svedese Tetra Pak, forte di 157 miliardi di confezioni vendute nel 2010 in oltre 170 nazioni, conferma la propria vocazione di 'azienda socialmente responsabile': "Monitoraggio continuo delle linee, con misurazione dei consumi (ogni 15' per le linee più energivore, altrimenti una volta al giorno) e degli sprechi per alimentare un ciclo di ottimizzazione continua: è questa una delle metodiche che applichiamo per incrementare l'efficienza delle linee, ridurre gli scarti e limitare i difetti nei prodotti" ha sottolineato Sergio Guastella di Tetra Pak Italia. "Tutte le utenze dello stabilimento vengono monitorate, sia quelle elettriche, sia acqua, metano ecc.; le prestazioni vengono quindi visualizzate tramite un 'cruscotto dei consumi', dal quale si evidenziano i trend positivi e le eventuali anomalie da sanare". E poiché la sostenibilità è una filosofia aziendale, con evidenti ricadute sul quotidiano, ecco che il 98,5% dei prodotti di Tetra Pak è riciclabile, come prova l'esperienza di una buona metà dei cittadini italiani, che nei Comuni di appartenenza possono gettare i 'brick' nel cassonetto della carta.

Fonte: Tetra Pak

Il 98,5% dei prodotti di Tetra Pak è riciclabile, a salvaguardia del nostro futuro

Fonte: www.carnationcanada.com

BMW Italia, Messe Frankfurt Italia, Parmalat, Politecnico di Milano, Tetra Pak